

sottoposte alla diretta dipendenza dell'organo centrale della contabilità pubblica.

Ora, mentre per il provvedimento che unificherebbe ed impernierebbe nella Ragioneria generale le ragionerie centrali, occorre una legge, quello delle ragionerie delle intendenze di finanza non richiede per essere attuato che un atto del potere esecutivo, trattandosi di disciplinare rapporti tra uffici, già posti alla dipendenza di un solo Ministero, quello del tesoro.

E perciò il Governo, considerando che allo stato dei lavori parlamentari non si rende opportuno accrescere la mole già vasta e complessa del lavoro legislativo da compiersi prima delle ferie estive, mentre continua lo studio, e spera portarlo in porto in brevissimo tempo, per la completa riforma dell'ordinamento delle ragionerie centrali (e dimostrerà allora l'ingiustizia di certe intempestive agitazioni, perchè gli studi in corso pur avendo di mira soprattutto l'interesse generale, curano appunto di non menomare gli interessi individuali, già acquisiti), ha determinato di dare immediata attuazione ad un provvedimento che, già da tempo era maturo negli studi coscienziosi del Dicastero al quale mi onoro di appartenere; ed ai quali aveva portato, come in tutto ciò che fa, largo contributo l'onorevole Fasce che qui vedo presente. Quindi sono lieto di dare all'onorevole Amici, e nel suo nome, quale presidente dell'Associazione dei ragionieri delle Intendenze di finanza, a tutti quegli egregi funzionari, come risposta all'odierna interpellanza questa notizia:

Con decreto in data di ieri fu disposto: « A decorrere da oggi la trattazione degli affari riguardanti il personale del ruolo di ragioneria delle Intendenze di finanza verrà eseguita, alla immediata dipendenza del sottosegretario di Stato del Ministero del tesoro, dalla ragioneria generale dello Stato.

« Il ragioniere generale dello Stato è incaricato della esecuzione del presente decreto ».

E così finalmente l'ufficio competente e responsabile delle operazioni delle ragionerie delle Intendenze di finanza, potrà realmente compiere le sue funzioni di sorveglianza, e le ragionerie pienamente autonome nell'esercizio del riscontro, saranno difese da ogni influenza morale che possa limitare e rallentare la loro benefica funzione.

Per ora si accontentino gli interessati della indipendenza ottenuta e non insistano

per gli altri desiderata che espose l'onorevole Amici, che, per quando degni di esame, mi sembrano ora intempestivi. In contraccambio della buona novella data all'interpellante prego lui e gli altri colleghi che sono presidenti di associazioni di funzionari dello Stato, di far opera perchè si abbia maggior fede nelle direzioni ufficiali che non è vero non curino le condizioni dei loro dipendenti.

Ogni questione di organico è intricata, complessa, collegata ad altre e richiede lunga istruttoria.

Ora il silenzio obbligatorio durante questi studi non è oblio od abbandono di risoluzioni, e le agitazioni che sempre si fanno per premere in un senso o nell'altro, mentre si studia, sono sovente inopportune, e certi scalmanati appunti nuocciono, invece che giovare, agli interessati, perchè consigliano a soprassedere nel dare quanto, frutto di spontaneità di pensiero, potrebbe apparire effetto di stimolo. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanni Amici ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AMICI GIOVANNI. Io sono lieto, direi quasi commosso (*Si ride*) della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro riguardo ai desiderata da me raccomandati dei ragionieri delle Intendenze di finanza.

E questo primo passo credo che varrà ad ottenere quel desiderio che egli giustamente esprimeva: che, cioè, i ragionieri nella loro agitazione si confortino in modo da non turbare l'andamento del servizio e, possibilmente, di non mettere il Ministero in imbarazzo.

Per parte mia posso dare affidamento al mio amico onorevole Pavia, che farà di tutto a questo scopo.

È certo però che i ragionieri federati delle Intendenze, che mi hanno fatto l'altissimo onore di eleggermi a loro presidente, per quanto mi risulta, non hanno fatto, nè fanno incomposte e disordinate agitazioni. Forse saranno altri ragionieri, che non conosco e sui quali nulla posso fare. Ad ogni modo m'auguro che la voce sua e la voce mia, unite insieme, varranno ad ottenere quello che è desiderio di tutti: che, cioè, l'agitazione dei ragionieri cessi, dal momento che il Ministero mostra di essere così bene disposto verso di essi.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro. Chiedo di parlare.]

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.